

EDITORIALE

In festa con le donne

CARLO CROVETTO

Non tutte le donne mostrano simpatia per l'8 marzo che è il giorno dedicato, da più di un secolo, a festeggiare il gentil sesso. Diffidano delle cortesie un po' cerimoniose di cui sono fatte oggetto perché vi intravedono il tentativo del sesso forte di rendersi più facile la loro conquista. Giustamente le donne esigono che si faccia loro festa per quello che "sono" e per il contributo che arrecano alla equilibrata crescita e conformazione dell'umana convivenza e non per quello di utile che esse possono offrire a soddisfacimento delle ambizioni e delle licenziosità maschili.

Che cosa sono le donne, o meglio, quale è la loro vocazione innata e qual è il ruolo che a loro spetta svolgere in seno alla comunità umana? Sono l'incarnazione più alta e più concentrata delle potenzialità della natura associate alla spiritualità che, insieme, ne fanno il "capo-lavoro" di Dio creatore. Per niente la donna è uscita per ultima dalle mani del divino Artefice. Partendo da ciò che è si può facilmente dedurre quale sia il ruolo essenziale che a lei compete ricoprire. Farsi avvocatessa e tutrice del rispetto delle leggi di natura e, nel contempo, richiamo ininterrotto al culto e alla lode di Colui dal quale la Natura è nata e per il quale è conservata all'esistenza.

Di solito si sente dire che, siccome le chiese sono popolate soprattutto da donne, la religione è un sottoprodotto derivato dalla pochezza femminile. Questo modo di dire e

di pensare è frutto dell'atavica presunzione maschile che tende a collocare la storia al di sopra della natura. Il maschio, artefice della storia, è riuscito a collezionare, nel volgere del tempo e nelle varie regioni del globo, una serie infinita di violenze, di mortificazioni della dignità della persona umana, d'oltraggi alla natura che dovrebbero far riflettere chiunque abbia ancora un sia pur minimo lume di ragione. Ai giorni nostri il gusto perverso del massacro, scelto dai terroristi di varia origine, provvede a convincerci che deve finire l'emarginazione della donna là dove si decide della storia e delle sorti dei popoli. Non basta più il pianto disperato di tante mamme, spose e sorelle sulle bare di grandi e piccoli sfracellati dalle bombe ad avvertirci che qualcosa deve cambiare.

La donna non può più a lungo essere considerata un oggetto di consumo, bensì una ricchezza di cui valersi per assicurare alla futura storia del mondo albe e tramonti meno irrorati di sangue e di lacrime. Le donne da parte loro si guardino dalla tentazione di assimilarsi agli uomini: continuino a contestare la loro presunta superiorità, le loro miscredenze, gli orgogli fondati sui corpi muscolosi e sul gusto di sfidare natura e buon senso per far prevalere le arditezze dell'ingegno fine a se stesso.

L'8 marzo vogliamo festeggiarlo in modo che sia auspicio e augurio dell'inizio di un mondo nuovo propiziato dall'iniziativa delle donne.

ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

Laici responsabili per comunità missionarie

Intervento del Vescovo



Si è svolta domenica 27 febbraio 2005 a Rovigo presso la Sala Convegni del Centro Giovanile S. Giovanni Bosco la XII^a Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica della Diocesi di Adria-

Rovigo. E' stata una giornata di confronto e di preghiera che ha visto gli interventi del Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi, del Presidente diocesano uscente

Cristiano Cusin. Il tema dell'Assemblea: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Testimoni del Signore nell'oggi della storia".

Speciale a pagina 11

Il termine, la vetta di quella scoscesa serpentina ecco, si approssimava, ormai era vicina, ne davano un chiaro avvertimento i magri rimasugli di una tappa pellegrina su alla celestiale cima.

Poco sopra alla vista che spazio si sarebbe aperto dal culmine raggiunto... immaginarlo già era beatitudine concessa più che al suo desiderio al suo tormento. Sì, l'immensità, la luce ma quiete vera ci sarebbe stata? Lì avrebbe la sua impresa avuto il luminoso assolvimento da se stessa nella trasparente spera o nasceva una nuova impossibile scalata... Questo temeva, questo desiderava.

Mario Luzi
(dettato poche ore prima della morte)

Il ricordo a pagina 17



L'ultima poesia
di Mario Luzi



Intervista a
don Piero
Mandruzzato

I Giovani
nel Progetto Pastorale diocesano

a pagina 7